

IL PROGETTO: DIECI PILASTRI E UN METODO

Il programma elettorale del PD afferma:

“Il progetto del PD deve aggredire contemporaneamente i quattro problemi – inefficienza, disuguaglianza, libertà e qualità della democrazia – se vuole risultare credibile ed efficace”.

Che il PD voglia aggredire inefficienza e disuguaglianza appare lodevole, e soprattutto ovvio, anche perché di concreto dice come sempre ben poco. Ma quello che lascia perplessi è che il programma del PD debba aggredire la libertà e la democrazia. Sorgono in proposito dubbi se a Paperopoli e nel villaggio dei Puffi esistano libertà e democrazia, o se Pinocchio si ispiri piuttosto a sistemi bolscevichi, o ai khmer rossi, oppure, visto che a Cuba il Lider Maximo Fidel si sta ritirando dal Governo, lo voglia sostituire qui, portando la dittatura castrista nel Belpaese. In tal caso Veltroni farebbe sicuramente meglio ad andarsene di persona a Cuba, e magari potrebbe anche diventare governatore dell'Isola (fino ad un'inevitabile rivolta dei poveri cubani che preferiranno il più affidabile Fidel).

Il programma elettorale del PD afferma:

“Il progetto del PD [...] Deve poggiare su questi dieci pilastri:

1. La sicurezza, prima di tutto. Severi contro il crimine e i criminali. Più severi contro chi fa violenza ai bambini”.

Questi i numeri dopo l'ultimo indulto dell'agosto 2006 (Legge n. 241 del 2006), che per la prima volta nella storia ha condonato ben tre anni di pena: dopo solo sei mesi dal provvedimento di clemenza il tasso di crescita dei delitti è aumentato dal 2,5% al 14,4%, il 27% degli scarcerati è tornato in carcere e la popolazione carceraria è aumentata del 20% in più rispetto all'anno precedente.

Dunque la Sinistra al Governo non ha usato alcuna severità nei confronti dei crimini e dei loro autori.

Manca poi nel programma un tema importantissimo, quello della politica carceraria, che è uno dei principali strumenti volti ad assicurare la certezza ed effettività della pena. L'ultimo indulto infatti è stato invocato da più parti politiche come la risoluzione al problema del sovraffollamento delle carceri. La realtà dimostra però che si tratta di un espediente del tutto temporaneo, perché ben presto le carceri tornano affollate e nel frattempo tale soluzione scarica il problema del sovraffollamento carcerario sui cittadini onesti e sulle vittime dei reati.

Per quanto riguarda i reati di violenza sui bambini, il Governo Prodi non ha approvato alcuna legge. Inoltre sarebbe stato opportuno inserire come punto programmatico, accanto ad una maggiore severità nei confronti di commette violenza nei confronti dei minori, anche un inasprimento delle pene per chi usa violenza nei confronti delle donne, alla luce di un aumento di tali reati.

Il programma elettorale del PD afferma:

“2. Lo sviluppo è intenso e duraturo solo se è “inclusivo”. Nuove sicurezze a fronte di nuove instabilità”.

Una frase che fa effetto ma che non dice nulla e non significa nulla.

Il programma elettorale del PD afferma:

“4. Uno Stato Sociale universalistico, fatto di nuovi ammortizzatori sociali e servizi pubblici efficienti, che aiuti tutti a camminare con le loro gambe. Educazione alla cittadinanza e sostegno al servizio volontario civile e militare”.

Un'affermazione di questo tipo, senza che sia sviluppata e circostanziata è pura propaganda. Quando si parla di diritti, se non vengono dettagliate le modalità di realizzazione, viene il legittimo sospetto che si facciano affermazioni avventate in un settore così delicato come l'assistenza sociale, all'unico scopo di fare incetta di voti con promesse che difficilmente saranno, poi, mantenute.

Il programma elettorale del PD afferma:

“9. La piena integrazione del criterio della sostenibilità e della qualità ambientale in tutte le politiche pubbliche. L'intervento diretto dello Stato, attraverso meccanismi di premio, e non con nuovi enti/società, nel settore dell'ambiente, sul quale costruire una nuova frontiera di leadership tecnologico-industriale”.

E quindi? Qualcuno ci spieghi che cosa intendono dire gli estensori del programma con questo periodo. Lo sviluppo sostenibile, inteso come rapporto tra sviluppo economico, equità sociale e rispetto dell'ambiente viene definito come quello sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. Una politica che sia sensibile alla conservazione delle risorse naturali e garantisca equilibrio tra uomo ed ecosistemi è sicuramente auspicabile; sarebbe però utile conoscere come questo possa essere realizzato non rimanendo una semplice nozione di principio.

Il programma elettorale del PD afferma:

“10. Per le relazioni con le forze economiche e sociali, si deve puntare ad una radicale riforma del Patto del Luglio del '93. Quel modello aveva un obiettivo unificante: la stabilizzazione economico-finanziaria. Risultò decisiva per conseguirla, con l'Euro. Ora, serve un nuovo modello, con un nuovo obiettivo: l'incremento della produttività totale dei fattori, introducendo fortissime dosi di innovazione nel nostro sistema economico ed aprendolo agli investimenti stranieri”.

Il Patto del Luglio del 1993, noto come “Accordo sul costo del lavoro”, di fatto sancì la morte della scala mobile. Da allora la rivalutazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti venne affidata ad accordi biennali tra le parti sociali, legati all'inflazione

programmata, con risultati disastrosi sul potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Queste ultime, addirittura, vennero sganciate anche dalla dinamica delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria!

Basti pensare che solo nel periodo 2001-2008 (come certificato recentemente dall'Istat) i beni di largo consumo (alimentari, spese per l'affitto della casa, carburanti, ecc.) sono cresciuti il 6% in più dell'inflazione programmata.

A tutto questo va aggiunto poi il disastro provocato dall'euro di Prodi, che ha dimezzato, in un attimo, il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, con il risultato che oggi molti lavoratori e pensionati non riescono più ad arrivare alla fine del mese.

Adesso sembra che la parola d'ordine sia "produttività", ossia i salari legati alla produttività. Mi sa tanto che si sta preparando un'altra fregatura per i lavoratori dipendenti, perché la produttività è difficile da misurare e da quantificare. Inoltre, con i sindacati che ci ritroviamo, sarà difficile evitare un'altra fregatura come quella patita con l'accordo sul costo del lavoro!

Marzo 2008